



“Filadelfia” fuori l’idea giusta!

Uscito il bando per ricostruire lo stadio Filadelfia. Ai concorrenti verrà assegnato un punteggio sulla base dell’estetica e della qualità architettonica, per le soluzioni tecniche e funzionali, per l’impiego dei materiali e per l’originalità creativa. Al vincitore andranno 5mila euro, al secondo 3mila e 500 e al terzo mille e 500. Domande da presentare entro il 10 febbraio 2012.

gioca mai. O Alberto Paloschi (ricordate? Il baby fenomeno che nel 2008 decise Mila-Siena con un suo gol dopo appena 18 secondi dal suo esordio in Serie A), che quest’anno sta faticando a trovare spazio al Chievo dove è chiuso da Pellissier, Moscardelli e Thereau. Per qualcuno la nazionale è in funzione del club: «Conte mi chiede di allenarmi bene per la Nazionale, in modo da farmi trovare pronto anche con la Juve», spiegava a settembre un allineatissimo Marrone. Per altri è invece diretta conseguenza: «Il fatto di non giocare - lamentava lunedì scorso El Shaarawy - mi penalizza anche in ottica Nazionale...». C’è chi non regge e, saggiamente, decide di farsi deviare in Serie B. L’emblema è Antonio Ragusa, che dopo aver sfiorato la promozione con la Salernitana, torna al Genoa e chiede di esser mandato tra i cadetti. Mister Breda lo ha voluto con sé a Reggio e in granata sono già 6 i gol realizzati, tanto che stavolta Ferrara non lo ha potuto ignorare. C’è anche chi, a spallate, il posto se lo suda in Serie A, ma in provincia. Per Mattia Destro, l’artefice della doppietta che ha steso la Turchia, una media d’oro (3 gol in 4 gare da titolare) con il Siena di Sannino, che lo alterna sapientemente a Calaiò e Brienza. Conteso tra Inter e Genoa, con Sannino (con il quale ieri si è complimentato al telefono anche Arrigo Sacchi, per l’ottima gestione del giovane) sta tornando il Destro capocannoniere del campionato Primavera 2010 (18 gol), e l’Inter, che lo ha ceduto al Genoa, già lo rimpiange. Oggi si festeggia giustamente Destro, ma non va dimenticato Manolo Gabbiadini che in under 21 ha già segnato 9 gol in 13 presenze e che invece all’Atalanta è chiuso

Sconosciuti

Situazione difficile in difesa: la sicurezza è il «vecchio» Santon

Grazie Zdenek

Roma e Inter i vivai più produttivi. E poi i «pescaresi» di Zeman

dal modulo di Colantuono a una punta, ruolo che spetta di diritto al “tanke” Denis. Oltre al vivaio Inter (Bardi, Caldirola, Faraoni e Donati), un contributo importante viene dalla Roma (Antei, Crescenzi, Bertolacci e Florenzi), e una grossa mano arriva da Zemanlandia: del Pescara sono Insigne (in prestito dal Napoli), Pinsoglio, Capuano e nel giro c’è anche Immobile (di proprietà Juve). Tutti giovani e forti, i ragazzi di Ferrara. ❖



Mario Balotelli festeggiato dai compagni dopo il gol

**11.11.11:
GOL E ASSIST
NASCE L’ITALIA
DI BALOTELLI**

Prima rete (bellissima) in azzurro per Mario
Poi anche il passaggio per il raddoppio di Pazzini
Gli azzurri vincono 2-0, Buffon para un rigore

POLONIA	0
ITALIA	2

POLONIA: Szczesny, Piszczek, Perquis (22’ st Wasilewski), Wawrzyniak, Glowacki, Obraniak (10’ st Brozec), Peszko (20’ st Mierzejewski), Murawski (35’ st Dudka), Blaszczykowski, Polanski (20’ st Matuszcyk), Lewandowski (12 Fabianski, 19 Jodlowiec, 4 Komorowski, 3 Wojtkowiak, 2 Gol, 8 Rybus)
ITALIA: Buffon, Abate, Ranocchia, Chiellini, Criscito (31’ st Ogonbonna), De Rossi (1’ st Pepe), Pirlo (1’ st T. Motta), Marchisio (17’ st Nocerino), Montolivo (17’ st Aquilani), Pazzini (17’ st Matri), Balotelli (12 Sirigu, 22 De Sanctis, 2 Maggio, 6 Balzaretti, 17 Osvaldo)
ARBITRO: Laurent Duhamel (Fra)
RETI: nel pt 30’ Balotelli; nel st 14’ st Pazzini
NOTE: ammoniti Polanski e Ogonbonna. Al 39’ st Buffon para un rigore calciato da Blaszczykowski

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Mezz’ora. Di poco, di niente. Di emozione, magari. Sesta partita in Nazionale, per Balotelli. Ma la prima da protagonista assoluto. Solo lui, sembra un’amichevole fatta

apposta, non c’è classifica e non c’è Cassano. Non c’è altro. Passa mezz’ora, la partita non ha punteggio ma solo attese. C’è Marchisio, in enorme condizione psico-fisica, che non riesce a contenersi, tira, lotta, recupera. Il suo livello agonistico adesso è superiore agli altri. Così strappa la palla ad un tizio che si chiama Wawrzyniak, la passa a Balotelli, che fa due passi verso il centro, vede, “sente” il portiere lontano dalla linea che deve difendere. E calcia senza preoccuparsi d’imprimere potenza, e nemmeno di mirare l’angolo. Cerca solo di scavalcare - in fretta - Szczesny. Interno destro, morbido, centrale, ma non conta. Rete.

L’Italia di Balotelli nasce ufficialmente alle nove e un quarto di sera di questo giorno particolare, pieno di 11. L’esultanza è avara, insopportabile, come sempre, appena un gesto, un bacio (un bacetto) alla maglia. Non è sobrietà, ma vanità. Questo è Balotelli. Che si scioglie, si rinfrenca, si muove meglio e adesso è

Europei, playoff
Colpaccio Trap in Estonia
La Croazia vince in Turchia

Colpi esterni di Irlanda e Croazia che vincono l’andata dei playoff mettendo una seria ipoteca sulla qualificazione agli Europei di Polonia e Ucraina. Gli uomini di Giovanni Trapattoni hanno battuto per 4-0 l’Estonia (gol di Andrews, Walters e doppietta di Keane) mentre la Croazia è andata a vincere in Turchia per 3-0 (in rete Olic, Mandzukic e Corluka). Vittoria interna della Repubblica Ceca sul Montenegro (di Pilar e Sivok le marcature) mentre è finita 0-0 Bosnia-Portogallo.

più facile servirlo. Non riesce a giocare con Pazzini, entrambi si smarcano troppo verso l’area, non lavorano bene sui lati, così la manovra è un po’ “stretta”, ma pericolosa per l’ardore di Marchisio e un paio di buone idee di Montolivo.

C’è una buona Polonia che crea almeno quattro occasioni, non tutte pericolose ma potenzialmente sì. Ai polacchi (inutile nominarli, a parte Polansky e poi Brozek hanno cognomi faticosi) manca la classe per fare bene l’ultima cosa, sia un tiro o un passaggio. Però ci sono, perfino cattivi quando vanno sotto.

Un’ora. Serve un’ora per l’assist. Balotelli adesso è a tutto campo. Sulla sinistra riceve, controlla, alza la testa. Vede due movimenti simili di Pepe e Pazzini, l’uno sovrapposto all’altro, con il centravanti che guadagna la profondità ma il pallone non gli arriverebbe, se Pepe non la mancasse. Pepe è un bell’atleta, ma un calciatore approssimativo, confusionario. Capace di far respirare una manovra, ma quasi mai di concluderla. Per fortuna, la manca. Allora c’è Pazzini, che invece la tocca appena. Poco, quasi niente, ma Szczesny non trova più la palla, che lo umilia, passando fra le gambe. Due a zero.

Poi ci sono i cambi, un po’ di minuti per molti (anche Ogonbonna), nessuno ne approfitta in modo particolare, Balotelli cresce dentro la partita. Corre sulla sinistra, con applicazione. Va di testa, su un corner, ma non si torce abbastanza. Matri ha un’occasione immensa, ma si avvicina alla porta con la paura di sbagliare. E sbaglia. Ranocchia è tardivo e goffo e travolge il polacco invece di rinviare. Ma è un rigore che serve a parlare di Buffon, che para il “piatto” timido di Blaszczykowski, con imbarazzante semplicità. ❖